



Ufficio per la Pastorale  
Sociale e il Lavoro  
Diocesi di Adria -  
Rovigo



In collaborazione con:  
**Movimento  
Lavoratori di Azione  
Cattolica**



# Scoprire i volti delle persone

*Custodire il mondo del lavoro e le persone che lo vivono*

## Veglia di Preghiera per il lavoro



## Veglia di Preghiera per il lavoro

## Introduzione

### Canto

**Celebrante:** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

**Tutti:** Amen

**Guida:** Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. (Gen. 2,15) Era questo il compito di Adamo, creato da Dio a sua immagine e somiglianza (Gen. 1,26-28). Adamo rappresenta l'intera umanità a cui viene affidato il compito di “coltivare e custodire” il giardino dell'Eden. Questi due verbi – coltivare e custodire – spiegano quale sia la natura del lavoro umano che è un vero e proprio atto di culto a Dio, il compimento di una missione da lui affidata ad ogni uomo. Quindi custodire il Lavoro è custodire la Persona, custodire il Lavoro è dare dignità alla Persona.

### Salmo 28

**L.1** A te grido, Signore, mia roccia,  
con me non tacere:  
se tu non mi parli,  
sono come chi scende nella fossa.

**L.2** Ascolta la voce della mia supplica,  
quando a te grido aiuto,  
quando alzo le mie mani  
verso il tuo santo tempio.

**L.1** Non trascinarvi via con malvagi e malfattori,  
che parlano di pace al loro prossimo,  
ma hanno la malizia nel cuore.

Veglia di Preghiera per il lavoro

**L.2** Ripagali secondo il loro agire,  
secondo la malvagità delle loro azioni;  
secondo le opere delle loro mani,  
rendi loro quanto meritano.

**L.1** Non hanno compreso l'agire del Signore  
e l'opera delle sue mani:  
egli li demolirà, senza più riedificarli.

**L.2** Sia benedetto il Signore,  
che ha dato ascolto alla voce della mia supplica.

**L.1** Il Signore è mia forza e mio scudo,  
in lui ha confidato il mio cuore.  
Mi ha dato aiuto: esulta il mio cuore,  
con il mio canto voglio rendergli grazie.

**L.2** Forza è il Signore per il suo popolo,  
rifugio di salvezza per il suo consacrato.

**L.1** Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità,  
sii loro pastore e sostegno per sempre.

## Primo momento

# CUSTODIRE LA TERRA

### Canto

#### **Dal libro della Genesi** (Gen. 2, 1-15)

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

#### **Parola di Dio**

Tempo di silenzio

**Segno:** Si presenta un sacchetto di terra, un vaso e una pianta, come segno della volontà dell'uomo di coltivare e custodire la creazione.

## Secondo momento

# AVER CURA DELLE PERSONE

### Canto

**Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.**

Ed oggi ancora, mio Signore, ascolterò la tua parola che mi guida nel cammino della vita.

**Celebrante:** Il Signore sia con voi

**Tutti:** E con il tuo spirito

**Dal Vangelo secondo Matteo** (Mt 20, 1-16)

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un

denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi».

## Parola del Signore

### *Riflessione del Celebrante*

Tempo di silenzio

**Segno:** Si presenta un caschetto protettivo, un paio di occhiali, un paio di guanti e un paio di scarpe anti infortunistiche, come segno dell'impegno a custodire la vita perché ogni uomo è unico e irripetibile .

## Dialogo

**Guida:** Signore abbiamo ascoltato la Parola che mai tramonta. Parola che profuma di cielo, ha sapore di terra. Racconta di Te, racconta di noi. La tua Parola è potente, feconda. Il Regno di Dio inarrestabile. Tu vinci lo scoraggiamento che sempre s'annida nei nostri pensieri e infiacchisce le mani, raffredda il cuore. Tu sei l'Amore fedele.

**L.1.** Non temere, perché io sono con te;  
non smarrirti, perché io sono il tuo Dio.  
Ti rendo forte e ti vengo in aiuto  
e ti sostengo con la destra della mia giustizia. (Is 41,10)

**L.2.** Poiché io sono il Signore, tuo Dio,  
che ti tengo per la destra  
e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto» (Is 41,13)

Veglia di Preghiera per il lavoro

**L.1.** Infatti quale grande nazione ha gli dei così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? (Dt 4,7)

**L.2.** Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato».

Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?

Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. (Is 49,14-15)

**L.1.** Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - dice il Signore - progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza. (Ger 29,11)

**Tutti:** Dio, Padre di tutti gli uomini, Signore della storia, la tua compassione per gli uomini è inesauribile: nella tua volontà è la nostra pace!

**Celebrante:** Ascolta questa preghiera che sale a te dal tumulto e dalla disperazione di un mondo in cui tu sei dimenticato, in cui il tuo nome non è invocato, le tue leggi sono derise, e la tua presenza è ignorata. Concedici di vedere il tuo volto e di sentire che non siamo mai soli, perché tu sei sempre con noi, soprattutto nei giorni della tristezza e dell'amarezza. Nella tua volontà, o Dio, è la nostra pace e la nostra gioia, perché tu sei sempre con noi!

**Tutti:** AMEN



## Terzo momento

# VIVERE LA FESTA

### Canto

**Guida:** Avere cura del lavoro e delle persone inoltre, vuol dire dare importanza alla festa. Il Catechismo degli adulti parla di “Vocazione al Lavoro e al Riposo”.

[1115] ... “Perché il lavoro possa rivelare e mantenere il suo senso, non deve assorbire tutte le energie. Deve lasciare spazio alla contemplazione, all’amicizia, alla famiglia, al gioco. Ecco la necessità del riposo, finalizzato non tanto a reintegrare le forze fisiche in vista di una nuova fatica, quanto a consolidare le motivazioni fondamentali dell’esistenza. Ed è molto opportuno, anzi indispensabile, che questo riposo si concentri particolarmente in un giorno di festa, per celebrare comunitariamente la bellezza della vita e sperimentare insieme la benevola vicinanza di Dio.”

La Festa non deve però ridursi a ‘tempo libero’, che purtroppo oggi viene riempito con la logica della produzione, del profitto, del consumo; ma deve essere spazio per la creatività personale e per i rapporti personali; tempo per vivere la gratuità e la contemplazione perché è la Festa, preparata da Dio, il fine ultimo della creazione (Is 25,6-10)

### Letture:

Il vero tempo della festa sospende il lavoro professionale, ed è sacro, perché ricorda all’uomo e alla donna che sono fatti ad immagine di Dio, il quale non è schiavo del lavoro, ma Signore, e dunque anche noi non dobbiamo mai essere schiavi del lavoro, ma ‘signori’. C’è un comandamento per questo, un comandamento che riguarda tutti, nessuno

Veglia di Preghiera per il lavoro

escluso! E invece sappiamo che ci sono mi-lioni di uomini e donne e addirittura bambini schiavi del lavoro! In questo tempo ci sono schiavi, sono sfruttati, schiavi del lavoro e questo è contro Dio e contro la dignità della persona umana! L'ossessione del profitto economico e l'efficientismo della tecnica mettono a rischio i ritmi umani della vita, perché la vita ha i suoi ritmi umani. Il tempo del riposo, soprattutto quello domenicale, è destinato a noi perché possiamo godere di ciò che non si produce e non si consuma, non si compra e non si vende. E invece vediamo che l'ideologia del profitto e del consumo vuole mangiarsi anche la festa: anch'essa a volte viene ridotta a un 'affare', a un modo per fare soldi e per spenderli. Ma è per questo che lavoriamo? L'ingordigia del consumare, che comporta lo spreco, è un brutto virus che, tra l'altro, ci fa ritrovare alla fine più stanchi di prima. Nuoce al lavoro vero, consuma la vita. I ritmi sregolati della festa fanno vittime, spesso giovani.

(Papa Francesco, Udienza generale, mercoledì 12 agosto 2015)

### **Testimonianza:**

#### **Alberto Marvelli dall'incontro festoso con il Signore Gesù alla gioia di donarsi.**

Alberto Marvelli, giovane forte e libero, generoso figlio della Chiesa di Rimini e dell'Azione Cattolica, ha concepito tutta la sua breve vita di appena 28 anni come un dono d'amore a Gesù per il bene dei fratelli.

Nacque a Ferrara il 21 marzo 1918, da Maria e Alfredo (anche se sui documenti dell'anagrafe è riportata la data del 18 marzo). Il padre Alfredo era direttore della Banca Popolare del Polesine in Rovigo e, cessato il pericolo della guerra, si riunisce a Rovigo, nel quartiere del Duomo, con la famiglia ed è qui che Alberto vive i suoi primi anni. Per seguire il lavoro del padre, si trasferisce poi con la famiglia a Rimini. Lì frequenta l'Oratorio salesiano e l'Azione Cattolica, dove matura la sua fede con una scelta decisiva: "il mio programma si compendia in una parola: santo". Entrò a far parte dell'Azione Cattolica a 12 anni vi rimase fino alla morte svolgendo anche incarichi direttivi a livello diocesano e regionale. Nella

sua giovinezza partecipa attivamente anche ad altre esperienze che l'associazionismo cattolico esprimeva: Fuci, Laureati cattolici, Conferenze S. Vincenzo, Società Operaia, ACLI, donando con piena generosità e letizia il suo cuore di apostolo e divenendo, anche in ciò, segno di unione e collaborazione. E' forte di carattere, fermo, deciso, volitivo, generoso; ha un forte senso della giustizia. Ha un grande ascendente fra tutti i compagni. E' un giovane sportivo e dinamico: ama tutti gli sport: il tennis, la pallavolo, l'atletica, il calcio, il nuoto, le escursioni in montagna. Ma la sua più grande passione sarà la bicicletta, anche come mezzo privilegiato del suo apostolato e della sua azione caritativa. Nel tempo libero, anche per sostenere la famiglia dopo la morte del padre e i suoi studi universitari, veniva a lavorare in uno zuccherificio in Polesine, e più tardi in una fonderia a Cinisello Balsamo. Conseguita la laurea in ingegneria meccanica a Bologna il 30 giugno 1941 Alberto deve partire militare. Congedato, perché ha altri tre fratelli al fronte, lavora per un breve periodo come ingegnere alla FIAT di Torino. Nel periodo dell'occupazione tedesca, Alberto riuscì a salvare molti giovani dalle deportazioni tedesche. Riuscì, con una coraggiosa ed eroica azione, ad aprire i vagoni, già piombati e in partenza nella stazione di Santarcangelo e liberare uomini e donne destinati ai campi di concentramento. Dopo ogni bombardamento è il primo a correre in soccorso ai feriti, a incoraggiare i superstiti, ad assistere i moribondi, a sottrarre alle macerie i sepolti vivi. Alberto distribuiva ai poveri tutto quello che riusciva a raccogliere, si recava dai contadini e negozianti, comperava ogni genere di viveri. Poi in bicicletta, carica di sporte, andava dove sapeva che c'era fame e malattia. A volte tornava a casa senza scarpe o senza bicicletta: aveva donato a chi ne aveva più bisogno. Dopo la liberazione della città, il 23 settembre 1945, si costituì la prima giunta del Comitato di Liberazione. Fra gli assessori c'è anche Alberto Marvelli: non è iscritto ad alcun partito, non è stato partigiano: ma tutti hanno riconosciuto ed apprezzato l'enorme lavoro da lui compiuto a favore degli sfollati. E' giovane, ha solo 26 anni, ma ha concretezza e competenza nell'affrontare i problemi, il coraggio nelle situazioni più difficili, la disponibilità senza limiti. Gli affidano il compito più difficile: la commissione alloggi, che deve disciplinare l'assegnazione degli alloggi in città, comporre vertenze, requisire appartamenti, non senza inevitabili risentimenti. Poi gli affidano il compito della ricostruzione, come collaboratore della Sezione distaccata del Genio Civile. E' con spirito di

Veglia di Preghiera per il lavoro

servizio che Alberto affronta il suo impegno civico. Sentì e visse il suo impegno in politica come un servizio alla collettività organizzata: l'attività politica poteva e doveva diventare l'espressione più alta della fede vissuta. Nel 1945 il Vescovo lo chiama a dirigere i Laureati Cattolici. Il suo impegno si potrebbe sintetizzare in due parole: cultura e carità. “Non bisogna portare la cultura solo agli intellettuali, ma a tutto il popolo”: Così dà vita ad una università popolare. Apre una mensa per i poveri. Li invita a messa, prega con loro; poi al “ristorante” scodella le minestre e ascolta le loro necessità. La sua attività a favore di tutti è instancabile: è tra i fondatori delle ACLI, costituisce una cooperativa di lavoratori edili, la prima cooperativa “bianca” nella “rossa” Romagna. La sera del 5 ottobre 1946 si reca in bicicletta a tenere un comizio elettorale; anche lui è candidato per l'elezione della prima amministrazione comunale. Alle 20,30 un camion militare lo investe. Morirà, a soli 28 anni, poche ore dopo senza aver ripreso conoscenza; la madre Maria, forte nel dolore, gli è accanto. E' stato beatificato da Papa Giovanni II il 5 settembre 2004 a Loreto.

## **Cosa ci dice oggi**

Alberto ha mostrato come, nel mutare dei tempi e delle situazioni, i laici cattolici sappiano dedicarsi senza riserve alla costruzione del Regno di Dio nella famiglia, nel lavoro, nella cultura, nella politica, portando il Vangelo nel cuore della società (Giovanni Paolo II) La testimonianza di Marvelli è ancora estremamente attuale soprattutto per i tanti giovani che vivono l'incertezza del loro futuro. Alberto non era un supereroe ma un ragazzo della “porta accanto” che però ha saputo vivere in modo straordinario gli eventi ordinari della sua vita di giovane, di studente, di lavoratore e di politico. Per questo la Chiesa lo propone quale modello di “santità nel quotidiano” per i cristiani del Terzo Millennio.

*Nel mese di marzo 2017 Il Comune di Rovigo cogliendo la richiesta dell'Azione Cattolica diocesana ha intitolato una piazzetta all'ing. Marvelli.*

## Conclusione

### **Preghiera di intercessione**

**Celebrante:** Ora Signore, ci presentiamo a te, perché la nostra preghiera abbracci tutto il mondo.

### **Questa sera, davanti a te, Signore, noi ci ricordiamo...**

...di Papa Francesco e della nostra Chiesa...

...di coloro che hanno perso il posto di lavoro...

...dei precari e di chi è nell'incertezza lavorativa...

...delle persone che hanno subito incidenti sul luogo di lavoro...

...di coloro che soffrono e si sentono soli...

...degli uomini e delle donne che sono schiacciati dall'ingiustizia,  
dalla violenza e dalla guerra...

...delle famiglie e dei nostri bambini...

...delle popolazioni colpite dal terremoto...

...dei morti sul lavoro e dei loro cari che sono nel dolore...

**Celebrante:** Come segno di fraternità e di comunione, ci scambiamo un gesto di pace...

### **Preghiera finale di impegno**

**Tutti:** Ci impegniamo noi e non gli altri,  
unicamente noi e non gli altri,  
Ci impegniamo senza pretendere che altri s'impegnino  
come noi.

Veglia di Preghiera per il lavoro

Ci impegniamo senza giudicare chi non s'impegna,  
senza condannare chi non s'impegna,  
senza disimpegnarci perché altri non s'impegnano.

Ci impegniamo  
perché non potremmo non impegnarci.

Ci impegniamo per trovare un senso alla vita,  
a questa vita, alla nostra vita.

Ci impegniamo a portare un destino eterno nel tempo,  
a sentirci responsabili di tutto e di tutti.

Ci impegniamo non per riordinare il mondo,  
non per rifarlo, ma per amarlo.

Per amare anche quello che non possiamo accettare,  
anche quello che non è amabile,  
anche quello che pare rifiutarsi all'amore.

Ci impegniamo perché noi crediamo all'amore,  
la sola certezza che non teme confronti,  
la sola che basta per impegnarci sempre e dappertutto.

**Celebrante:** Padre nostro...

### **Benedizione finale**

**Segno:** Si consegna ad ogni partecipante un sacchetto di terra e un bulbo con l'invito a piantarlo e custodirlo perché possa di anno in anno fiorire.

### **Canto**

## Ringraziamenti

**Movimento Lavoratori di Azione Cattolica (MLAC)**, per aver curato il testo della Veglia.

**Corali di Villadose, Ceregnano e Lama - Pezzoli** per aver animato il canto durante la Veglia.

**TMB**, per aver messo a disposizione i locali.